

Borsa  
+1,73  
Indice  
Mib 1001  
(+0,01  
dal 4-1-1988)



Lira  
Resiste  
con fatica  
fra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
In sensibile  
e diffuso  
rialzo  
(in Italia  
1288 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Tariffe In arrivo una raffica di aumenti

ROMA In arrivo prima dell'estate una raffica di aumenti delle tariffe e dei servizi pubblici: ferrovie, aerei, telefono, autostrade, elettricità, trasporti urbani e servizi comunali? Si tratta di ritocchi tariffari annunciati già all'inizio dell'anno, slittati per varie ragioni e che ora potrebbero essere varati. Ecco i possibili aumenti.

**Ferrovie.** Per le tariffe passeggeri il ministero dei Trasporti ha chiesto al Ctp un aumento del 30%. Dai primi di maggio sono state ricalcolate le tariffe dei servizi collaterali (prenotazioni, cuccette ecc.).  
**Aerei.** Per le linee interne all'aumento di gennaio (5,5%) si aggiungerà a giugno un ulteriore 4%.  
**Telefono.** La Sip chiede al Ctp il ritoocco dei canoni del 3-4%, ma non si esclude anche un ritoocco dei consumi, però solo all'utenza privata.  
**Autostrade.** I pedaggi della società «Autostrade» dovrebbero aumentare del 5,5%, quelli delle altre società del 5%.  
**Elettricità.** Aumentata da 1,10 a 4,10 lire per kWh l'imposta erariale, ma diminuita a maggio di 3 lire il sovrapprezzo termico.  
**Autobus.** Nelle grandi città il biglietto dovrebbe andare da 700 a 800 lire.  
**Tariffe comunali.** Come già fatto a Roma, la nettezza urbana in alcune città crescerà dell'80%; l'acqua da 250 a 400 lire al metro cubo; il gas potrebbe invece diminuire (col prezzo del gasolio), ma passerà da 30 a 40 lire a mc la tassa erariale.

### Tecnologie I sindacati contrattano poco

ROMA. Coinvolgimento dei lavoratori nell'introduzione delle nuove tecnologie, contrattazione sindacale possibilmente sostenuta da un quadro normativo: ecco la ricetta per evitare l'ulteriore frammentazione all'interno della fabbrica con la creazione di fasce professionalizzate di lavoratori di cui il sindacato non riesca a rappresentare le specifiche rivendicazioni; insomma, per evitare che anche nel settore industriale nascano i tentativi «Cobas». Oltretutto le nuove tecnologie non sono come la catena di montaggio, e senza consultazione fra imprenditori e sindacati l'operazione può costare meno produttività e più conflitti.

L'indicazione viene da una ricerca condotta dalla Fondazione europea sulle condizioni di lavoro (organismo Cee tripartito fra sindacati, imprenditori e governi) e dalla società di ricerca Arpes, presentata ieri in un convegno a Roma: si tratta di 5000 interviste a industriali e sindacalisti inglesi, italiani, tedeschi, francesi e danesi. Necessaria dunque la partecipazione (che in Germania ha la forma istituzionalizzata della codeterminazione), ma finora ve n'è stata ben poca: un «processo decisionale comune» in tutte le fasi dell'introduzione delle nuove tecnologie si registra solo tra il 5 e il 12% dei casi esaminati. In particolare gli imprenditori rifiutano il coinvolgimento dei sindacati nelle fasi strategiche, la progettazione e la selezione dei nuovi sistemi produttivi.

Nel dibattito di ieri però il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco ha concordato sulla necessità di partire al confronto e al dialogo sociale. Ma l'unica strada è quella della contrattazione, escludendo l'ipotesi di un quadro normativo di sostegno, tanto più a livello comunitario, come chiedeva anche Cazzola della Cgil. Per Colombo della Cisl invece il ritardo dei sindacati italiani (lamentato da Patrucco) dipende dai comunisti della Cgil che avrebbero fatto «da becchino» alla cultura della partecipazione.

Al congresso della Fiom-Cgil  
Bruno Trentin non esclude  
una possibile controproposta  
dell'azienda per l'integrativo

## Vertenza Fiat «Non riusciranno a dividerci»

Esiste una contropiattaforma, preparata da Corso Marconi? «Non lo so. So soltanto che non sarebbe la prima volta che la Fiat tenta di dividerci, promettendo soldi in cambio di tutto il resto». Così si è espresso ieri a Verona Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, in una pausa dei lavori del congresso dei metalmeccanici. Un congresso che si è occupato soprattutto della vertenza Fiat.

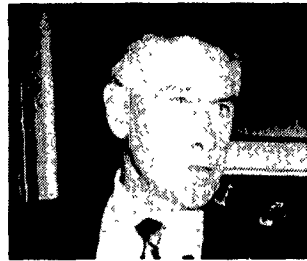
DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOCCONETTI

VERONA. Quasi mille delegati. Ma è solo una vertenza quella che assorbe gran parte del dibattito qui a Verona, al congresso dei metalmeccanici: il vertenza alla Fiat. Non c'è intervento dal palco che non faccia riferimento. E qui a Verona è venuto a parlare anche Bruno Trentin, uno dei segretari confederali che stanno seguendo questo congresso. Trentin, a metà mattina, si è incontrato con i giornalisti nella sala stampa del congresso. Tante le domande.

E molte prendevano lo spunto da ciò che avevano scritto alcuni giornali e che cioè Corso Marconi stesse giocando d'anticipo col sindacato, presentando una sorta di contropiattaforma. «È una storia vecchia - taglia corto Trentin - e non sarebbe la prima volta che la Fiat tenta di scardinare il nostro rapporto con i lavoratori. Rapporto, badate bene, che, nonostante tutte le difficoltà che abbiamo incontrato, è quello che siamo riusciti a stabilire con gli

operai di Mirafiori, che hanno riletto dopo dieci anni il consiglio dei delegati. Ripeto, non sarebbe la prima volta che la Fiat tenta la "tecnica" di Morillaro: dare soldi ad persona, trattare con i singoli lavoratori, a patto che si rinunci a tutto il resto».

Le domande si sono fatte più incalzanti: ma allora è vero che esiste questa contropiattaforma di Corso Marconi? «Io non faccio futurologia - ha spiegato ancora il segretario generale della Cgil, Trentin -, non so prevedere il futuro. Certo è possibile che a Corso Marconi qualcuno abbia pensato di scambiare un po' di salario in cambio del controllo sull'organizzazione del lavoro, in cambio del governo sulle nuove tecnologie. Cosa accadrà in concreto non lo so. Posso solo dire che noi ci appropremo con tutte le forze a questa ipotesi. E credo che avremo dalla nostra tutti i lavora-



Bruno Trentin



Cesare Romiti

tori». «Del resto - va avanti Trentin senza domande - non è la prima volta che la Fiat prova a dividerci. Lo fece addirittura nel '69, quando trovò uno strano alleato addirittura nelle parole d'ordine di Lotta continua: cento lire in più ad ora. Ed era disposta a concedere la piattaforma, a patto che non scioperassero più. È probabile perciò che ci riprovi ancora oggi».

Ma la «vicenda Fiat», nelle discussioni, non si esaurisce solo nella contropiattaforma di Corso Marconi. È questo il primo congresso che si svolge dopo il referendum sulla piattaforma per il contratto integrativo. Una piattaforma dove in alcune importanti fabbriche (Arese, per prima) hanno prevalso i «no». Ma ascoltando i delegati dal palco, e soprattutto sentendoli fuori, nei lunghi corridoi di questa Fiera di Verona, si viene a scoprire che proprio quelli che

hanno votato «no» sono i più decisi a spingere in avanti le trattative. Conciso e chiaro è per esempio Antonio Festa, delegato dell'Alfa di Arese: «Quelli che nella scheda hanno detto di no, parteciperanno a tutte le lotte per far vincere la piattaforma sindacale nella vertenza con la Fiat. Impegno a ricucire i contrasti confermato dalle 22 mila lettere aperte distribuite dai lavoratori di Arese ieri ai loro compagni di Mirafiori, attesi ai cancelli della fabbrica torinese. Anche per chi ha votato «no» comunque la relazione di Aroldi aveva indicato una via di uscita: accanto alla trattativa centrale - come spiegherà ancora Trentin - dovranno ulteriormente articolare le vertenze, per affrontare le questioni specifiche a livello di fabbrica».

Così, il segretario confederale ha anche parlato dell'altro grande tema che divide i

lavoratori del gruppo: le questioni salariali. «Tutta la Cgil ha escluso che nella nostra impostazione ci sia una equazione del tipo più soldi uguale ritmi più intensi. Noi vogliamo legare una piccola parte del salario alla produttività, intendendo per questo collegare una parte del salario all'innovazione tecnologica». E anche questo si può fare solo a livello di fabbrica.

Il grande tema è dunque quello della contrattazione articolata. Morillaro la vuole cancellare? «A questo punto - ha detto Garibaldi, segretario della Fiom dell'Emilia-Romagna - dobbiamo essere noi a cambiare le carte in tavola e disegnare nuove relazioni industriali». E Trentin aggiunge ancora: «C'è qualche sindacato a cui sta bene la centralizzazione della discussione sul salario? Mi sembra strano che lo si faccia proprio ora quando si parla di nuovi diritti dei lavoratori».

### In Europa 55 famiglie su cento possiedono una casa

La casa di proprietà è il comune denominatore dei cittadini comunitari: più di 55 famiglie su 100 possiedono l'alloggio in cui abitano. Lo rende noto un'indagine del «Censis-servizi» che precisa le relative percentuali europee, comprese fra il massimo della Spagna (69% delle famiglie proprietarie della casa in cui abitano) ed il minimo della Germania (40%). In Italia il 63% delle famiglie possiede l'abitazione, ma si arriva quasi al 70% calcolando gli assegnatari di una casa «riscatto». La corsa alla proprietà dell'appartamento è iniziata, in quasi tutti i paesi europei, nella seconda metà dello scorso decennio. Le famiglie italiane hanno investito in immobili (compresi i terreni) il 10,5% del reddito nazionale disponibile fra il 1976 e l'80. Nel periodo successivo gli investimenti sono scesi al 6,5% mentre in altri paesi, come l'Inghilterra, è proseguita la fase espansiva.

### Banco di Roma firmato il contratto

Schiarita in vista per i contratti integrativi dei bancari, ieri notte è stata infatti siglata un'ipotesi di accordo tra sindacati confederali e la direzione del Banco di Roma. Tale ipotesi - cui partecipano alcuni sindacati autonomi minori, ma non la Fabi - apre la strada alla chiusura delle vertenze aziendali presso le altre grandi banche del paese. I sindacati appaiono soddisfatti dell'intesa, che verrà sottoposta al vaglio delle assemblee dei lavoratori nei prossimi giorni. Per quanto riguarda la parte normativa, viene, in particolare, introdotta la nuova categoria dei quadri. Sul fronte economico, sulla base della bozza di accordo, i dipendenti del Banco di Roma hanno spuntato un emolumento di circa 1,7 milioni in media per l'anno in corso. A regime, nel 1989, entreranno invece in busta paga circa 500 mila lire per l'intera annata, sempre sulla base di valori medi.

### Aumentano i consumi di petrolio

Nel primo trimestre del 1988 i consumi petroliferi dei 24 paesi dell'Ocse sono aumentati del due per cento rispetto ad un anno fa, attestandosi sui 37,1 milioni di barili al giorno, e un identico tasso d'aumento è previsto per l'intera annata 1988. È quanto stimano gli esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia Aie, braccio «energetico» dell'Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel suo ultimo bollettino mensile. Sul piano degli approvvigionamenti, nel mese di maggio è stato rilevato un leggero incremento della produzione Opec mentre quella iraniana è rimasta identica nonostante gli attacchi alle petroliere e al terminale dell'isola di Larak.

### Estradato in Germania per frode Volkswagen

Hans Joachim Schmidt, il principale sospettato per la frode valutaria costata alla Volkswagen quasi mezzo miliardo di marchi sarà estradato questa mattina dagli Stati Uniti in Germania federale. Schmidt dovrà rispondere alla magistratura tedesca di falso in scritture e istigazione alla frode scoperta nel marzo '87. I guadagni illeciti sarebbero stati collocati in conti segreti in Svizzera e nel Lichtenstein.

### Assemblea delle Acli per il lavoro al Sud

Sul tema: «Il Sud: lavoro, non assistenza» si svolgerà a Lamezia Terme, dal 3 al 5 giugno, la prima assemblea nazionale del movimento Primo lavoro, promosso dalle Acli e diffuso in 60 città italiane. Con questa iniziativa, si legge in un comunicato, le Acli cercheranno di misurare, con i fatti e non a parole, la capacità di una organizzazione del movimento operaio di realizzare una grande aspirazione dei giovani d'oggi: il lavoro.

### «Costituzionale la manovra di De Mita» dice il Senato

Il Senato ha votato ieri sera la costituzionalità del decreto sulle misure urgenti per la finanza pubblica per l'anno 88. È la manovra di rientro di settemila miliardi varata dal governo De Mita, che ottiene così il «via libera» ad essere discussa in aula, superando le contestazioni che erano state mosse proprio dalla competente commissione del Senato che, nel pomeriggio, aveva bocciato gli articoli che contengono le norme per l'accertamento delle invalidità. Tra queste la prevista presenza, nelle commissioni di accertamento, dei medici militari che era stata già di recente duramente contestata.

FRANCO MARZOCCHI

Filpt Cgil disponibile a modernizzare il servizio ma vuole contrattare  
Un'intrico di interessi clientelari e corporativi paralizza il servizio

## «Poste più efficienti ma col sindacato»

Un impegno radicale per la riforma del sistema delle poste e telecomunicazioni per rompere la rete di interessi corporativi, chiede alla Filpt il neosegretario confederale Cgil Agostini in conclusione del congresso. Superare le divisioni interne dice Bonadonna, segretario aggiunto della categoria e contrattare la modernizzazione: siamo disponibili a trattare turni, orari e utilizzo degli uomini.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO RIGHI RIVA

RIVA DEL GARDA. Una categoria collocata nel punto strategico più delicato della società del futuro. Infatti nella «società dell'informazione» - ha detto Luigi Agostini, neosegretario confederale della Cgil, concludendo il secondo congresso nazionale dei postelegrafonici Filpt - dalla qualità e dall'intercambio delle comunicazioni dipenderà il livello di sviluppo, in qualche modo anche il livello culturale della comunità. Dunque la funzione di ago della bilancia, che nel passato hanno svolto i tipografi, e più di recente i metalmeccanici, ora passa ai lavoratori delle comunicazioni. Ma nel nostro paese, ha continuato Agostini, questo settore strategico da quarant'anni è una fortezza nelle ma-

ni della Democrazia cristiana, che ne ha fatto una gestione profondamente clientelare aggrovigliando una rete d'interessi ormai durissima da lacerare. Non solo un'astratta modernizzazione, ma una qualsiasi razionalizzazione è sempre stata impedita.

Tanto che si assiste al sottoutilizzo al 50% anche degli impianti esistenti, che va di pari passo con il sottoutilizzo delle risorse umane, provocando uno scadimento del servizio così radicale che ormai l'opinione pubblica in generale e l'utenza hanno «dato per perso» il servizio pubblico.

Di fronte a un quadro come questo un «sindacato politico» come la Cgil non può, anch'essa, arrendersi, conten-

tandosi a sua volta di portare a casa un po' di soldi per i lavoratori. Deve, al contrario, darsi una strategia per una riforma, per un cambiamento che sia radicale. E non solo astrattamente razionale, ma capace nel concreto di rompere il grumo degli interessi corporativi. Su questo stesso tema era intervenuto nel corso dei lavori anche il segretario generale aggiunto Salvatore Bonadonna: la divisione sulla riforma, benché la Filpt sia stata la prima a promuoverla, passa trasversalmente anche al nostro interno. Naturalmente non c'è nessuno che «non la vuole». Ma nella pratica, dice Bonadonna, «vengono fuori delle posizioni declamatorie, per cui si rinvia la riforma a un quadro di perfezione che non

arriverà mai. La cosa vera invece è costruirlo, lavorare perché tutti gli atti che avvengono vadano in quella direzione, non la contraddicendo. Lavorare perché sia chiaro all'opinione pubblica che c'è una piena disponibilità del nostro sindacato a trattare per un rafforzamento del servizio, delle strutture operative, dei servizi alle persone. Anche una disponibilità a rivedere turni, orari, impiego delle risorse umane. Naturalmente nessuno deve credere che, poiché sosteniamo la riforma, siamo disposti a lasciarla gestire dall'azienda: ogni mutamento lo contratteremo, stando attenti all'occupazione, alle condizioni di lavoro, al salario».

Contrattazione dunque. A cominciare dalla contrattazione

## Cgia: oggi cambia il vertice Leggi per l'artigianato: maggioranza al dunque

ROMA. Stamattina la Confindustria riunisce a Roma la propria assemblea confederale. All'ordine del giorno vi sono questioni impellenti come la qualificazione che il settore deve darsi per far fronte all'apertura dei mercati del 1992, ma saranno soprattutto la riorganizzazione interna e il cambio del vertice a tener banco. Dopo le repentine dimissioni di Rossetto dalla carica di segretario generale, la Confederazione è stata retta da una presidenza collettiva composta da Francesco Bova, Sandro Perobelli e Luigi Fosati. Adesso il gruppo lascia la mano e cede il posto ad Ivano Spallanzani, presidente della Confindustria dell'Emilia Romagna. Non ancora del tutto fatti, invece, sono i giochi per la poltrona di segretario generale, vacante dalle dimis-

sioni di Rossetto. Si è fatto il nome del cagliaritano Giorgio Melli, ma non vengono escluse sorprese dell'ultimo minuto.

Intanto, continuano le prese di posizione politiche dopo l'incontro di martedì tra il coordinamento delle associazioni artigiane ed i gruppi parlamentari. «La loro piattaforma coincide con le proposte di legge che abbiamo presentato in Parlamento» commenta Alberto Provantini, responsabile del Pci per la piccola e media impresa. «A parole tutti si sono detti d'accordo con le organizzazioni artigiane ma se finora non sono stati presi provvedimenti legislativi conseguenti ciò è dovuto al fatto che i governi, in questa come nelle passate legislature, non hanno presentato nessun atto

## L'assemblea della Cispel Migliorano i conti delle aziende municipalizzate

ROMA. Tendenza costante all'equilibrio dei bilanci, recupero di produttività, utili crescenti in aziende come quelle elettriche e del gas, diminuzione del deficit complessivo di oltre il nove per cento nel 1987 (740 miliardi, di cui 700 nel solo settore dei trasporti): questo è il quadro economico in crescita della Cispel (la confederazione che raggruppa più di 500 aziende municipalizzate che operano con 155 mila addetti in settori vitali come acquedotti, igiene urbana, trasporti, gas, elettricità, farmacie e latte) emerso ieri nel corso della 32ª assemblea generale della confederazione. I risultati di gestione delle imprese pubbliche locali - ha detto il presidente della Cispel Renzo Santini - convulcano quindi la tendenza già verificatasi negli anni precedenti e che si può qualificare con il risanamento dell'eco-

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-CREDITO ITALIANO 7% 1986-1991 CONVERTIBILI IN AZIONI DI RISPARMIO CREDITO ITALIANO**

Durante il mese di giugno 1988, i portatori delle obbligazioni di cui trattasi, per ogni titolo nel taglio unico da n. 10.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale, contrassegnato dalla lettera «A», di nominali L. 2.500.000 in scadenza al 1° luglio 1988, in luogo del rimborso di detta quota, potranno chiedere:

— n. 500 azioni di risparmio CREDITO ITALIANO, god. 1° gennaio 1988 da nom. L. 500 cadauna al prezzo unitario di L. 1.853,50, per l'importo complessivo di L. 926.750.

Conseguentemente, essendo da imputare l'importo complessivo delle azioni richieste, a parziale regolamento del rimborso della suddetta quota di capitale pari a L. 2.500.000, verrà versata in contanti al richiedente la differenza di Lire 1.573.250, al lordo del costo del fissato bollato.

Casse incaricate:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA** **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**CREDITO ITALIANO** **BANCO DI SANTO SPIRITO**  
**BANCO DI ROMA**